

Undicesima puntata

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni
Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: O come Ottavi Nino

Sigla in dissolvenza

(carta d'identità accompagnata dai rumori di una macchina da scrivere)

Nome: Nino

Cognome: Ottavi

Nato: a Udine il 4 agosto 1894

Deceduto: a Roma il 12 febbraio 1949

Professione: Regista cinematografico, poi direttore di produzione, infine direttore degli stabilimenti Titanus;

Segni particolari: non pervenuti.

All'interno di un Caffè: i tipici rumori di un bar discretamente affollato.

Zavattini – Ho avuto modo di assistere alla sua “Danza del Fuoco”.....

Ottavi – Maestro lei mi attribuisce meriti o demeriti che non ho...Lei lo sa....

Zavattini - D'accordo, d'accordo... lei non è che il direttore di produzione... lo so.....ed è meglio così...

Ottavi – Cioè?

Zavattini – Mi è sembrato il solito buon film ben confezionato...nulla più.

Ottavi – Per quello che ne so non c'erano nemmeno altre intenzioni....

Zavattini - Questa volta non è così.

Ottavi – Senta Maestro Zavattini, io non so bene di che cosa stia parlando....si guardi attorno...le sembra il momento di pensare a fare un film? L'ha vista Roma? È una città a pezzi, bucata dalle bombe, affamata. Non c'è una lira per vivere, non penserà mica che ce ne siano per fare film?

Zavattini - Infatti non ce n'è....

Ottavi – Ecco vede... non produco un film da cinque anni e lei adesso viene a cercarmi con l'aria di una che sta per girare un colossal da Oscar....

Zavattini - Non è nemmeno esattamente così...

Un tintinnio di tazzine in avvicinamento.

Zavattini -Ecco qua i nostri caffè.... saranno mica di cicoria no?.....scherzo, scherzo, poggi pure qui. Tenga.

Ottavi – Orzo. Scommetto che è orzo e non cicoria. Troppo poco amaro, non sente?... è da quando me ne stavo in Germania a girare “Il campione del mondo” che non bevo un caffè vero.

Zavattini - Si fa l'abitudine.

Ottavi – Anche a stare senza film.

Zavattini – quello che abbiamo in mente è un film eccezionale, unico; un film mai girato, mi creda.

Ottavi - Ammettiamolo. Ma io che cosa c'entro?

Zavattini – Lei è l'unico direttore di produzione che può riuscire a gestire l'ammontare della somma che abbiamo a disposizione.

Ottavi – Se dice così è o perché i soldi sono troppi o troppo pochi.

Zavattini - Escluderei la prima ipotesi.

Ottavi – Insomma con quanti soldi dovrei farvi fare questo vostro film capolavoro.

Zavattini – Non arriviamo a un milione di lire.

Ottavi – Non arrivate a ?.....(*ride*) a questa è proprio bella.... divertente, davvero divertente. Non se ne era mai sentita una così divertente...meno di un milione.....se lo sapevo che eravate così mal ridotti le pagavo io il caffè....

Zavattini - Me lo offrirà al termine del primo giorno di prove.

Ottavi – Sta fresco. Cosa mai le farà pensare che io accetti una simile proposta?

Zavattini - E' una sfida, una scommessa troppo allettante. E a lei piace scommettere.

Ottavi - Mai come al regista di questo suo film impossibile.

All'interno di un ufficio. C'è una radio in sottofondo. Il ticchettio della macchina da scrivere è interrotto dalla richiesta di Ottavi.

Ottavi – Signorina, ha terminato la lista degli scritturabili?

Segretaria – Certo dottor Ottavi.

Ottavi – E allora che cosa aspetta? Ha già stabilito i compensi? Li ha sommati? Ha verificato se i conti tornano?

Segretaria – Veramente no, dottore, pensavo volesse accertarsi lei in prima persona....

Ottavi – Certo che me ne accerto io in prima persona, ma lei comunque avrebbe dovuto farlo. Quattro occhi vedono meglio di due...e visto i soldi a disposizione....

Segretaria - Certo dottore.

Ottavi – Cominciamo allora.

Segretaria – Bene, allora ci sarebbe, intanto per cominciare ci sarebbe Rinaldo Smordoni

Ottavi – E chi sarebbe?

Segretaria – E' uno dei due ragazzini protagonisti...l'altro sarebbe questo Franco Interlenghi...

Ottavi – E chi li ha mai sentito nominare?

Segretaria – Sono ...giovani...devono fare la parte dei due ragazzini.....

Ottavi – Sarà... e quanto è stato pattuito con loro?

Segretaria – Il minimo contrattuale, dottore.

Ottavi – Bene, perfetto! Poi?

Segretaria – Poi ci sarebbe Anna Pedoni

Ottavi – Chi?

Segretaria – Pedoni. Anna Pedoni...sarebbe Nannarella.....

Ottavi – Mai sentita. Chiede?

Segretaria - Il minimo.

Ottavi – Pure lei?

Segretaria - Pure.

Ottavi – Poi?

Segretaria - Enrico Cigoli...

Ottavi – Mi stia a sentire signorina... dove li avete pescati questi attori?

Segretaria – Il dottor De Sica dice che li ha trovati ...per le strade.

Ottavi – Per le strade? Per le strade? Ma che storia sarebbe? Che adesso gli attori per risparmiare si scritturano chessoio gli imbianchini o i pizzaioli o i taxisti? Con questi qui i soldi li buttiamo via, altroché film capolavoro... Attori, vorrei poter scritturare attori altrimenti...Ma sapete con chi ho fatto film io? Con Amedeo Nazzari o con Bruna Dragoni

Segretaria - Lo so, lo so, dottor Ottavi, ma la prego si calmi, si calminon è per risparmiare...

Ottavi – Non è per risparmiare? E per che cosa allora. Se è lecito...

Segretaria - Il maestro De Sica, e anche il maestro Zavattini, lo chiamano cinema verità.....

Ottavi – Cinema verità. Ah! Ho capito, cinema verità! La verità sa qual signorina è che io mi sono ficcato in mezzo a una gabbia di matti! Voi non lo sapete nemmeno che cos'è il cinema. Non scommetto che sarà un fiasco perché chiunque la vincerebbe una scommessa simile.

Rumori e voci di sottofondo di un set cinematografico: motore, azione, ciack ecc.

Ottavi – lo capisco solo una cosa: che non si poteva costruire tutto in cartapesta come si fa nel cinema vero. I soldi non ci sono e va bene, anziché ricostruire Roma ce la prendiamo così com'è... ma per il resto...

Zavattini – Per il resto questo è il nuovo cinema...noi stiamo tracciando la strada di una cosa nuova, mai fatta, mai vista..

Ottavi – Ma mi faccia il favore...tra lei quel Rossellini.... il suo De Sica...come potete pensare che qualcuno lo venga a vedere un film simile... la gente queste cose le vede già per la strada...mica si dovrà pagare il biglietto, adesso, per conoscere la storia di due ragazzini cenciosi che lucidano le scarpe agli americani.

Zavattini - Ma il mondo lo deve sapere che con le scarpe lucide gli americani pagavano i nostri lustrascarpe non con la moneta, ma con una parola: "tomorrow"....

Ottavi – Sì, d'accordo, ma poi nella sala cinematografica le verrà da pensare che i panni sporchi si lavano in famiglia, che dare un'idea simile dell'Italia, a tutto il mondo è una follia di più?

All'interno di una sala proiezioni. Il rumore della pellicola che gira sul proiettore. Voci tutte sussurrate.

Segretaria - ...domani monteranno l'audio, dottore.

Zavattini – Stiamo discutendo per il titolo...non è che a lei è venuta qualche idea....

Segretaria - ...comunque è incredibile... con meno di un milione....chi l'avrebbe mai detto....

Zavattini - ..servirebbe un titolo secco, breve....conciso...

Segretaria - ... a me questa scena...ogni volta che la rivedo anche così... senza audio, come fosse un film muto...mi commuove..ecco, mi commuove proprio...

Zavattini - ...comunque se non le piace lo può dire; non sarà mica il suo giudizio a farci cambiare idea....

Segretaria – E invece gli piace: scommetto che gli piace. Vero dottore?

Zavattini – Scommettiamo una cena?

Ottavi – La perdereste, maestro.

Zavattini - Come?

Ottavi – La perdereste. Questo è cinema straordinario....davvero.. non avrei mai pensato...le devo delle scuse.... Non avrei mai pensato....

Segretaria – Che cosa dottore?

Ottavi – Il cinema come uno specchio della vita.

Zavattini – E come uno specchio di me, di te, di ogni persona.....

Ottavi – Persino di due ragazzini romani esistiti davvero.

Zavattini – Sa come li chiamavano gli americani?

Ottavi – No.

Zavattini – Shoe-shine. Lucidatori di scarpe.

Ottavi – Se cercava un titolo, non è proprio il caso.

All'interno di un ufficio. C'è una radio in sottofondo. Il ticchettio della macchina da scrivere è interrotto dalla richiesta di Ottavi.

Ottavi – L'hanno già venduto?

Segretaria – Sì.

Ottavi – Ma è una follia! Come hanno potuto. E per quanto?

Segretaria – Pare per quattromila lire. Al distributore americano Ilya Loper.

Ottavi – Quattromila lire?! Un film costato quasi un milione lo vendono per quattromila lire?

Segretaria – Così dicono.... Del resto....

Ottavi – Cosa?

Segretaria – Del resto Sciuscià è stato un disastro, dottore. Un disastro. Sale vuote....un disastro le dico.

Ottavi – Perché? Lei che cosa si aspettava?

Segretaria – Ma dottore! Lei stesso ha detto che era un film indimenticabile...

Ottavi – Indimenticabile, sì, Non ho detto di cassetta. Ma proprio per questo...proprio per questo... Se chi ha messo i soldi ci teneva tanto...se ci credeva non doveva.. non dovevano venderlo..... Io su quel film avevo scommesso tutto me stesso. Tutto me stesso. E io non le perdo mai le scommesse.

Aumenta il volume della radio. La sigla di un notiziario. Poi la voce dello speaker:

E' con grande onore che e gioia che possiamo comunicare all'intera nazione che il cinema italiano ha ottenuto una gloriosa affermazione ieri, nel corso della celebre notte degli Oscar. Sciuscià il discusso film di Vittorio De Sica è stato premiato con il premio Oscar come miglior film straniero.

Stacco musicale

Conduttore

Rintracciare notizie, frammenti di vita, testimonianze sulla figura di Nino Ottavi è una vera e propria impresa. Bisogna sfogliare con pazienza le pagine del Dizionario biografico dei friulani di Gianni Nazzi, o frugare fra le pubblicazioni della Cineteca del Friuli per riscoprire l'attività di un friulano silenzioso, poco appariscente eppure considerato prezioso e insostituibile all'interna della complessa macchina della produzione cinematografica.

Era nato a Udine, Nino Ottavi il 4 agosto 1894 e pareva avviato a una attività legale, fatta di codicilli e di contenziosi; ma nel giovane Ottavi era invece nascosto un interesse del tutto particolare per la magia appena rivelatasi del cinematografo. Scampato alla violenza omicida del primo conflitto mondiale e laureatosi come previsto in Giurisprudenza, si trasferì nella Berlino –la Grande Berlino- degli anni '20: Davvero pare impossibile rintracciare i motivi di questa emigrazione: ciò che sappiamo di certo è che a trent'anni, nel 1924 quindi, Nino Ottavi inizia ufficialmente nella capitale tedesca la sua attività cinematografica partecipando alla realizzazione de IL TRANSATLANTICO) / Regia: Gennaro Righelli (girato all'Ufa di Berlino) in qualità di aiuto-regista. Il successivo decennio, diviene, per questo friulano trapiantato nel cuore dell'Europa cupa e violenta di quegli anni, un periodo di definitiva adesione al mondo del cinema vissuto però sempre in secondo piano in una sorta di segreto quanto indispensabile backstage. Tra 1924 e il 1934, Ottavi è presente come soggetto, sceneggiatore, direttore di produzione, assistente alla regia alla realizzazione di una sessantina di film tra cui: Il campione del mondo, La schiava bianca, Salto mortale, Il congresso si diverte. Nel 1935 rientra in Italia, riprende i contatti con Udine e il Friuli, ma si tratta di un soggiorno breve, una parentesi appena accennata, se è vero che già l'anno dopo lo cerca un regista di spicco come Carmine Gallone, probabilmente già conosciuto in Germania. Nino Ottavi ormai si è costruito una solida e affidabile esperienza in qualità di direttore di produzione, tanto che l'Italia cinematografica lo considera insostituibile nel ricoprire un ruolo dai più ignorato, ma di fatto indispensabile nella costruzione di un prodotto cinematografico. E' in questa veste che Gallone lo vuole accanto a sé in Casta Diva e nella lunga serie di film che prenderanno spunto da soggetti operistici, come Manon Lescaut e Amami Alfredo. Ma di certo l'attività di Nino Ottavi incrociò anche le esperienze cinematografiche di altri importanti registi come Carlo Ludovico Bragaglia o Mario Camerini. Passati gli anni del secondo dopoguerra Cesare Zavattini lo consigliò a De Sica in occasione della realizzazione di Sciuscià un film che pareva una scommessa perduta e che invece ottenne persino il premio Oscar Affidano a Livio Jacob l'incarico di raccontarci i rapporti ora difficili ora felice del mondo friulano con il cinema.

INTERVENTO DI Livio Jacob

L'aspetto più caratteristico e interessante dell'attività cinematografica di Nino Ottavi risiede probabilmente nel suo approccio al film visto non solo e non tanto come opera d'arte, come espressione culturale di un pensiero, di una riflessione sull'uomo e la sua esistenza, ma attraverso una visione puramente tecnica e in questo senso persino asettica. E' un punto di vista che in genere manca ed è mancato nella storia del cinema, eppure si tratta di una angolatura necessaria a completare una seria riflessione sul cinematografo. In una sua tanto rara quanto preziosa

pubblicazione datata 1940 (L'industria cinematografica e la sua organizzazione), Ottavi si sofferma a lungo sulle straordinaria potenzialità economiche del cinema: per lui infatti la produzione di un film possiede l'incredibile capacità di sviluppare un indotto gigantesco, idonea a coinvolgere —e li citiamo in ordine sparso- autotrasporti, falegnamerie, industrie elettriche, assicurazioni, carrozzerie, ingegneri, macchinisti, sartorie, e via dicendo in un minuzioso elenco in cui sono annoverate oltre 150 tipi di attività artigianali e non, che potrebbero trarre lavoro e quindi beneficio dallo sviluppo dell'industria cinematografica. Ma nelle oltre duecento pagine di questo volume ricco di dettagli tecnici Ottavi non manca di definire la figura e il ruolo del direttore di produzione, ovvero della funzione che lui praticamente impose e modellò nell'Italia cinematografica degli anni '30. Per Ottavi il produttore è l'anima che guida la produzione di un film entro i limiti finanziari e di tempo stabiliti e programmati: per ottenere questo scopo primario non servono aguzzini, ma persone cortesi, che sappiano creare attorno a sé un clima di fiducia e di cooperazione, quasi il direttore di produzione fosse una sorta di coordinatore di una vasta e complessa equipe. La giornata del produttore quindi non finisce mai : durante le ore di lavoro deve essere sul set per sopperire a tutte le mancanze e le necessità delle riprese, la sera non può mancare di effettuare il controllo contabile delle spese di ogni singola giornata. Attraverso queste fondamentali regole poi declinate negli specifici esempi ed elencate con scrupolosa e pignola esattezza Ottavi diede dignità indispensabile a una figura solo in apparenza secondaria dell'attività cinematografica. Divenuto grazie all'esperienza accumulata direttore generale degli stabilimenti della Titanus amava ripetere che il produttore è colui che anche non veduto deve essere ovunque. Fedele a questo ruolo di apparente retroguardia, di furtiva ombra protettrice si spense nella Roma Cinematografare di fine anni cinquanta, chiassosa e assordante, troppo distratta per accorgersi della sua silenziosa scomparsa

Stacco Musicale

Per certi versi, si sa, le strade del cinema sono infinite, anche se non è vero che tutte portino a Roma. Ho seguito la produzione di film di ogni genere e di ogni dimensione. Film piccoli, costati poco e nulla, e altri invece sfarzosi e lussuosi e non saprei dire rispetto a quali abbia provato una soddisfazione maggiore. A volte produrre un film dai bassi costi può essere umiliante, sempre intenti come si è a fare i conti in testa agli attori come al signor regista, ai tecnici come ai costumisti; altre volte invece l'avventura si fa più interessante e in questo campo ho avuto la fortuna di partecipare alla grande scommessa di un film come Sciuscià. Ma di certo in Germania l'onore di gestire i danari per la realizzazione di film persino maestosi mi ha dato brividi unici. Quello che mi preoccupa ora è che il diffondersi del film a colori ha dato al cinematografo una dimensione troppo spettacolare. Il bianco e nero è il vero cinema, quello con cui si possono trasmettere sensazioni più intense e pure. E poi il colore ha dato troppa visibilità ai divi e alle dive. Ci riuscirà più a contrattare con loro un ragionevole compenso alle loro richieste sempre più pretenziose ed esorbitanti?

Nino Ottavi

Stacco Musicale



Prossimamente P come Peresson Luigi

SIGLA

Con i necessari titoli di coda